


# RELAZIONE SOCIALE 2024

## DORMITORIO COMUNALE DI COMO
## VIA NAPOLEONA 34

FONDAZIONE CARITAS
"SOLIDARIETÀ E SERVIZIO" ONLUS

# SOMMARIO


| | |
|---|---|
| INTRODUZIONE | 3 |
| LAVORO DI RETE | 4 |
| VALORIZZAZIONE DEL VOLONTARIATO | 6 |
| DATI PERSONE ACCOLTE | 7 |
| Grafico della popolazione del dormitorio per nazionalità | 8 |
| Grafico della popolazione del dormitorio per residenza | 9 |
| Grafico della popolazione del dormitorio dell’età anagrafica | 10 |
| Grafici della popolazione del dormitorio dell’età anagrafica (dettaglio) | 11-13 |
| AZIONE SOCIO RELAZIONALE | 14 |
| PROSPETTIVE PER IL FUTURO | 17 |

# INTRODUZIONE

La gestione del dormitorio per l'anno 2024 ha avuto un significativo cambiamento. **Dal mese di febbraio si sta infatti sperimentando lo strumento della coprogettazione, che ci ha permesso di costruire insieme una nuova modalità organizzativa che coinvolge la Fondazione Caritas e i Servizi Sociali del comune di Como.** Questo approccio ha favorito una nuova modalità di interazione, di lettura dei bisogni, di confronto, di osservazione del territorio condivisa tra i due enti, superando una prassi che in precedenza si limitava prevalentemente alla verifica annuale del servizio e a pochi incontri di monitoraggio.

Questa nuova opportunità di lavoro ha reso possibile la revisione di alcune scelte organizzative e l'apertura di nuovi scenari. Uno su tutti: l'idea di rendere la struttura accessibile anche durante il giorno, ospitando attività ludico-ricreative.

Rispetto alle sottolineature che avevamo evidenziato a chiosa della scorsa relazione annuale 2023, partendo dal numero di persone accolte e delle loro necessità, **è stata messa in discussione l'organizzazione dell'accoglienza abolendo di fatto il sistema a "rotazione",** cioè l'uscita a termine del periodo di permanenza di 30 notti per lasciare spazio ai nuovi ingressi. Questa scelta è stata superata a favore di un maggiore investimento nella relazione e nella dimensione "casa": accogliere tutte le volte che è possibile ma saper allo stesso tempo valorizzare le risorse e l'accompagnamento di coloro che chiedono e desiderano un cambiamento, garantendo un'accoglienza più duratura.

Abbiamo perciò diversificato i periodi di permanenza in struttura a seconda del tipo di bisogno portato dalla persona, della residenzialità sul territorio e degli obiettivi progettuali da perseguire, dalle risorse di cui la persona è portatrice e le opportunità che possiamo offrire.

In occasione dell'inverno abbiamo provveduto a sostituire interamente la dotazione di materassi, coprimaterassi e copricuscini per dare maggior comfort e sicurezza.

# LAVORO DI RETE

Anche nel corso del 2024 abbiamo contribuito alla realizzazione del Piano Freddo con una modifica significativa rispetto allo scorso anno, continuando cioè a gestire la struttura applicando i medesimi criteri del regime ordinario anche nel periodo straordinario. Questo ha permesso di mantenere un assetto più chiaro rispetto alle richieste provenienti dai comuni terzi e da altri enti. Ciò ha permesso di coinvolgere attivamente gli assistenti sociali di alcuni comuni limitrofi per promuovere un lavoro di rete volto a condividere gli obiettivi, la durata e il senso della permanenza in dormitorio.
Questo lavoro congiunto ha avuto come obiettivo la costruzione di progetti personalizzati, calibrati sulle esigenze specifiche di ciascuna persona. Per tale motivo, sono stati organizzati diversi incontri di rete che hanno coinvolto i servizi sociali dei comuni terzi. Le riunioni hanno facilitato lo scambio di informazioni e la pianificazione di interventi coordinati, con l'intento di garantire un supporto più mirato e adeguato alle diverse situazioni sociali e personali degli ospiti. L'approccio condiviso ha l'intenzione di promuovere un percorso di inclusione, sfruttando l'accoglienza invernale come momento temporaneo per favorire un successivo raggiungimento di condizioni più stabili e durature. Al contempo l'obiettivo è rendere evidente il numero e la tipologia di richieste che giungono ai nostri uffici, nella prospettiva di sensibilizzare e promuovere azioni coordinate con i comuni e gli ambiti limitrofi a Como. Sebbene le premesse fossero buone, i risultati non hanno rispecchiato l'impegno profuso.

Il lavoro di rete è stato portato avanti in modo continuo e sinergico non solo con i comuni, ma anche con tutte le altre realtà e servizi presenti sul territorio. Come già sottolineato, il dormitorio accoglie persone che vivono situazioni di fragilità particolarmente complesse, le quali necessitano di un supporto altamente specializzato. È stato fondamentale instaurare e consolidare collaborazioni con diverse realtà professionali e servizi territoriali, come il SERT, i CPS, e gli operatori dei diversi progetti attivi in particolare le équipe di *Bridge* e Operatori di Vicinanza.
Queste collaborazioni hanno permesso l'attivazione di processi per rispondere alle diverse problematiche, mettendo in campo competenze specifiche in ambito sanitario, psicologico e sociale. L'integrazione di questi servizi ha messo a disposizione un supporto

personalizzato e multidisciplinare, nel tentativo di migliorare la qualità dell'accoglienza e favorire la gestione di situazioni delicate.

Anche nel 2024 è proseguita l'adesione al Coordinamento della Rete della Grave Marginalità "Vicini di Strada" portando il nostro sguardo rispetto alla povertà che incontriamo e l'esperienza rispetto alla partecipazione al Piano Freddo.
Allo stesso modo è proseguita la presenza all'interno dell'équipe multidisciplinare, formalizzata attraverso l'adesione ad un protocollo d'intesa. Questo ha permesso di condividere sia situazioni complesse con i colleghi del territorio sia aspetti legati al funzionamento del dormitorio, promuovendo così una comunicazione efficace e la diffusione di buone prassi operative.

# VALORIZZAZIONE DEL VOLONTARIATO

È proseguita in modo sempre più strutturata la preziosa collaborazione con alcuni volontari che, in modo ormai stabile, si sono resi disponibili per gli **accompagnamenti sanitari** degli ospiti verso le strutture ospedaliere dove devono sottoporsi a esami clinici e visite mediche.

Anche con i volontari del Progetto Betlemme, coinvolti nell'accoglienza degli ospiti del dormitorio che si spostano nelle parrocchie durante il piano freddo, la collaborazione è continuata in modo arricchente e proficuo. Spesso tale sinergia è proseguita anche dopo il periodo di chiusura del Progetto Betlemme in particolare laddove **i volontari sono diventati persone di riferimento per gli ospiti anche al di là dell'accoglienza notturna,** instaurando vere e proprie relazioni significative. In alcuni casi i volontari hanno stimolato processi di avvio al lavoro e favorito il reinserimento occupazionale o abitativo di alcuni ospiti.

Da circa un anno e mezzo presta servizio in struttura **un gruppo di giovani, formato da una decina di ragazzi, che animano le serate due volte a settimana**[1]. Con loro sono stati organizzati momenti di gruppo riflettendo insieme sul ruolo dei volontari all'interno del servizio e sulle reali possibilità di animare alcuni momenti della serata. Grazie ai loro stimoli sono state introdotte due serate settimanali di animazione e convivialità, ad esempio con la preparazione di tè caldo e biscotti, che sono diventati strumenti per avvicinare le persone, ammorbidire le tensioni e facilitare momenti di aggregazione e vita comunitaria.

Anche nel 2024 è proseguita la convenzione tra la Fondazione Caritas e il Tribunale di Como per ospitare persone in regime di affidamento o di messa alla prova che contribuiscono all'andamento al funzionamento del servizio. A fine anno sono state 23 le persone che hanno svolto i **Lavori di Pubblica Utilità.**

[1] Per approfondire si invita alla lettura della rivista Storie di Caritas, n. 3 *StorieCaritas-Numero3-dicembre2024-web.pdf*

# DATI PERSONE OSPITATE

Rispetto all'anno precedente il numero di persone accolte in dormitorio non ha subito variazioni significative, rimanendo pressoché stabile. **Nel 2024 sono state raccolte 160 (centosessanta) istanze di accoglienza e 140 (centoquaranta) le persone ospitate per almeno una notte.** A titolo di confronto nel 2023 erano state raccolte lo stesso numero di istanze (160), con 141 (centoquarantuno) persone accolte.

| | 2023 | | 2024 | |
|---|---|---|---|---|
| | UOMINI | DONNE | UOMINI | DONNE |
| PERSONE ITALIANE | 43 | 12 | 38 | 16 |
| PERSONE STRANIERE | 71 | 15 | 77 | 9 |
| TOTALI | 114 | 27 | 115 | 25 |
| | **141** | | **140** | |

TABELLA 1. *Numero persone ospitate nell'anno 2023 – 2024*

Nonostante la stabilità complessiva del dato, si osservano alcune variazioni nella composizione della popolazione accolta, in particolare tra le donne. Nel 2024, si è registrato un aumento delle donne italiane (16 donne accolte nel 2024 rispetto alle 12 accolte nel 2023), mentre il numero di donne straniere è diminuito (9 donne accolte nel 2024 rispetto alle 15 accolte nel 2023). Per quanto riguarda la popolazione maschile, invece, si rileva la tendenza opposta (in linea coi dati dell'anno precedente): la presenza di uomini stranieri risulta maggiore rispetto a quella degli italiani (38 uomini italiani accolti contro 77 uomini stranieri).

Un aspetto interessante riguarda la durata del soggiorno delle persone accolte nella struttura, un dato che mettiamo in evidenza per il primo anno. Contrariamente a quanto ci immaginavamo, avendo sdoganato un'accoglienza di più ampio respiro abolendo la "rotazione", i dati indicano una situazione diversa. Infatti**, il 68% delle persone accolte ha trascorso meno del 40% delle notti in struttura nell'arco dell'intero anno (circa 5 mesi).** Di queste, la parte più consistente, è rimasta in dormitorio per un periodo molto limitato (al massimo 35 notti). **Al contrario solo l'11% delle persone accolte è rimasta per più di otto mesi all'anno.** Questo indica come la maggioranza delle persone necessiti di un'accoglienza a breve termine o comunque si sposti di continuo alla ricerca di nuove soluzioni o opportunità.

| Percentuali di presenze su 365 notti | Uomini italiani | Uomini stranieri | Donne italiane | Donne straniere | **Percentuali sul totale** |
|---|---|---|---|---|---|
| Meno del 10% | 12 | 33 | 7 | 4 | **40%** |
| Tra il 10 e il 40% | 9 | 25 | 5 | 0 | **28%** |
| Tra il 40 e il 70% | 9 | 15 | 2 | 3 | **21%** |
| Più del 70% | 4 | 8 | 2 | 2 | **11%** |

TABELLA 2. *Percentuali di presenze su 365 notti per l'anno 2024*

Nel complesso, la popolazione accolta nel dormitorio si conferma fortemente eterogenea. **Le persone italiane rappresentano il 39% degli ospiti del dormitorio**, in linea con il dato del 2023 (38%). Questa percentuale conferma ancora una volta come la povertà non sia una condizione esclusiva della popolazione straniera, ma una realtà che coinvolge un numero crescente di cittadini italiani. **Gli ospiti stranieri costituiscono il restante 61% del totale,** suddivisi in 77 uomini e 9 donne. La loro provenienza geografica è molto variegata, con una predominanza di persone originarie della Tunisia (19%, in aumento rispetto al 14% del 2023), seguite da ospiti provenienti dalla Somalia (8%), dal Pakistan (5%) e dal Marocco (5%).

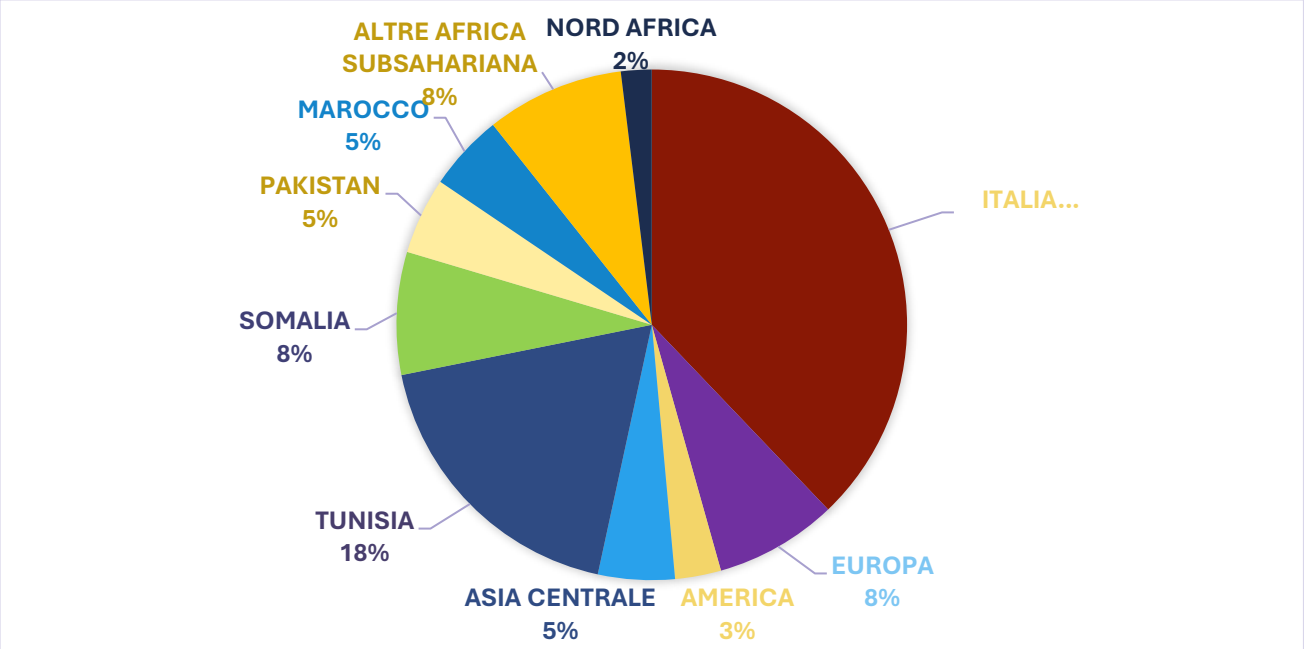



GRAFICO 1. *Popolazione del dormitorio in base al criterio della nazionalità*

Un aspetto sempre più rilevante riguarda la residenza anagrafica degli ospiti del dormitorio, sia dal punto di vista numerico sia per l'impatto sulla possibilità di esercizio dei diritti

fondamentali previsti dalla Costituzione oltre che per quanto riguarda l'accesso ai servizi. Rispetto alla residenza anagrafica (GRAFICO 2) la popolazione che ha presentato domanda per il dormitorio si divide in:

- 76 persone risultano residenti nel comune di Como;
- 15 persone provengono da comuni limitrofi e dalla provincia (Lipomo, Cantù, Cadorago, Fino Mornasco, Luisago, Rovellasca, Schignano, Porlezza, Lurate Caccivio, Asso);
- 4 persone residenti in altri comuni della regione Lombardia;
- 12 persone provengono da altre regioni italiane;
- 33 persone risultano prive di residenza anagrafica.

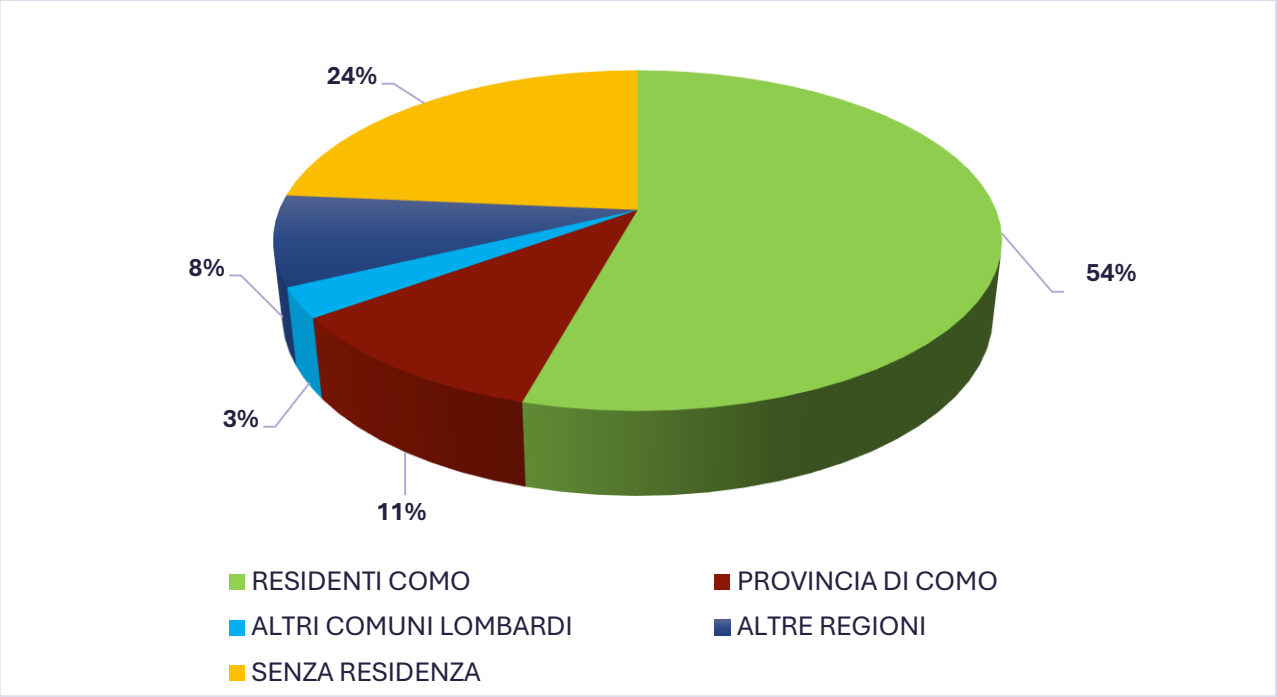



GRAFICO 2. *Popolazione dormitorio in base al criterio della residenza*

**In aumento il numero di persone senza residenza: nel 2024 rappresentano il 24% degli ospiti**, contro il 17% del 2023. La mancanza di una residenza anagrafica limita fortemente la possibilità di costruire percorsi di inclusione e autonomia, compromettendo gli interventi degli operatori sociali nel contrastare la povertà economica, sociale e relazionale. Difatti, la residenza anagrafica, non rappresenta solo un requisito burocratico, ma altresì un elemento chiave per garantire la protezione giuridica, l'accesso ai principali servizi socio-assistenziali (basti pensare all'assegno di inclusione), l'accesso ai diritti sociali, agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, alle prestazioni del Servizio Sanitario

Nazionale e la possibilità di integrarsi con successo all'interno della società. Il riconoscimento anagrafico si configura quindi come il primo passo per "entrare nella città", non solo dal punto di vista spaziale, ma anche in quanto soggetti pienamente titolari di diritti civili e sociali[2]. Al contrario, la sua assenza condanna le persone a una condizione di marginalità estrema, esponendole al rischio concreto di esclusione e invisibilità sociale.

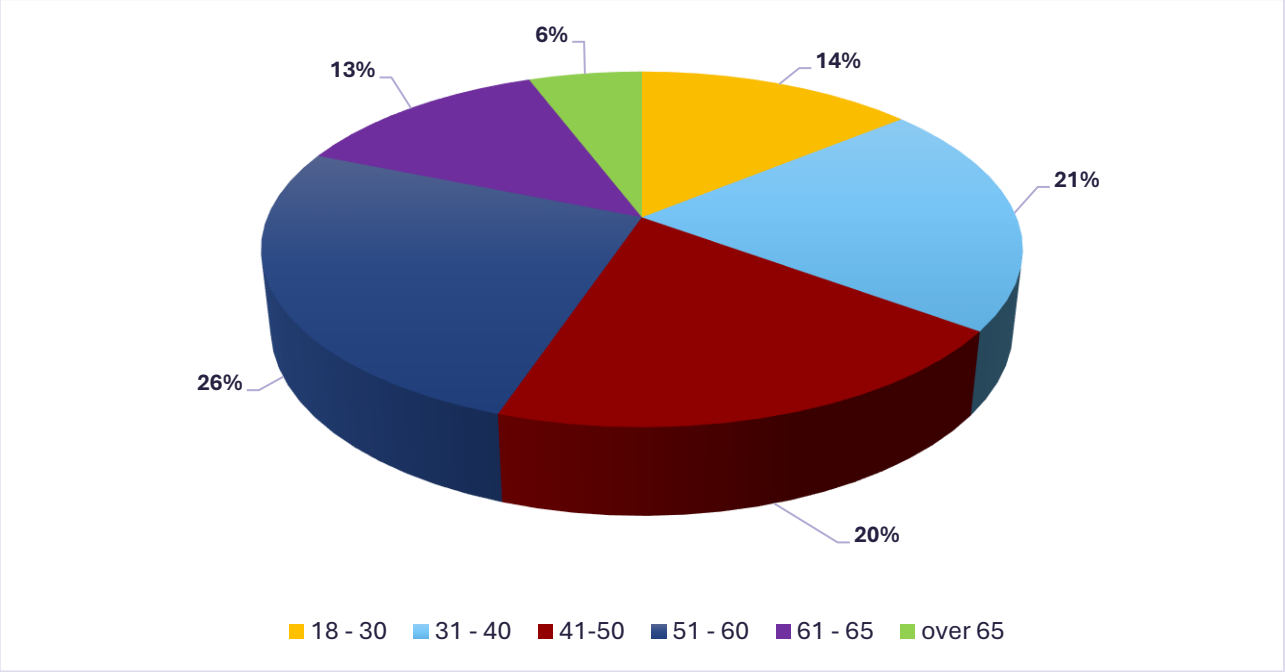
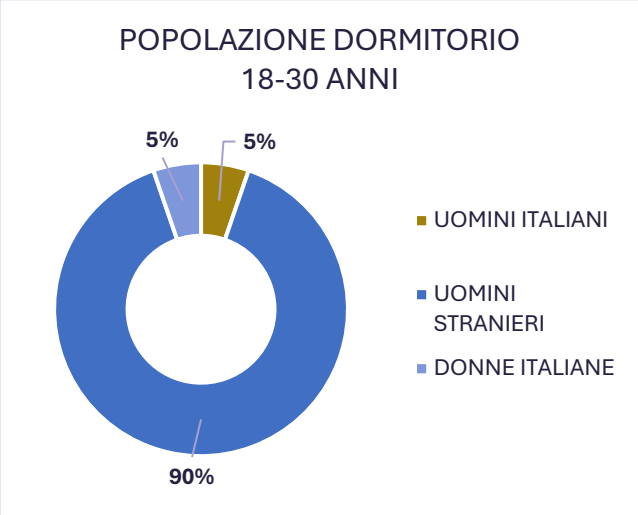
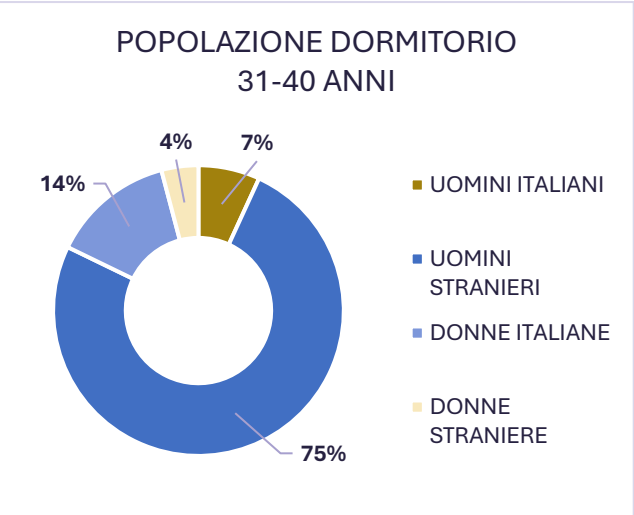



GRAFICO 3. *Popolazione dormitorio in base al criterio dell'età anagrafica*

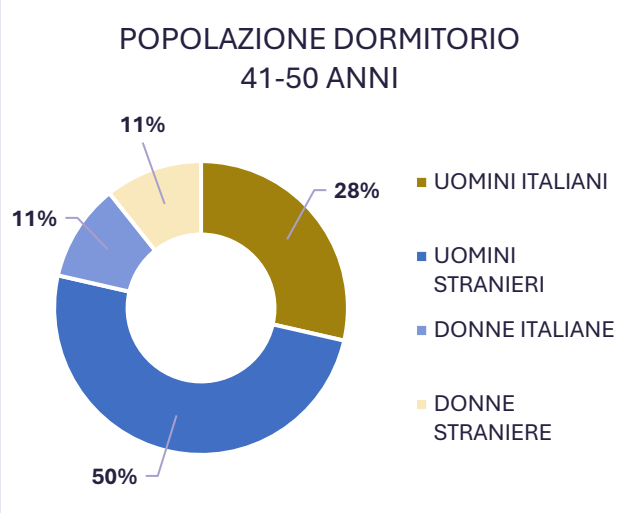
Anche nel 2024, come mostra il grafico 3, **la fascia d'età più numerosa è quella tra i cinquanta e i sessanta anni,** seguita da quella tra i trenta e i quaranta e da quella tra i quaranta e i cinquanta. Tuttavia, analizzando le diverse fasce di età**, si osservano tendenze differenti a seconda della provenienza.**

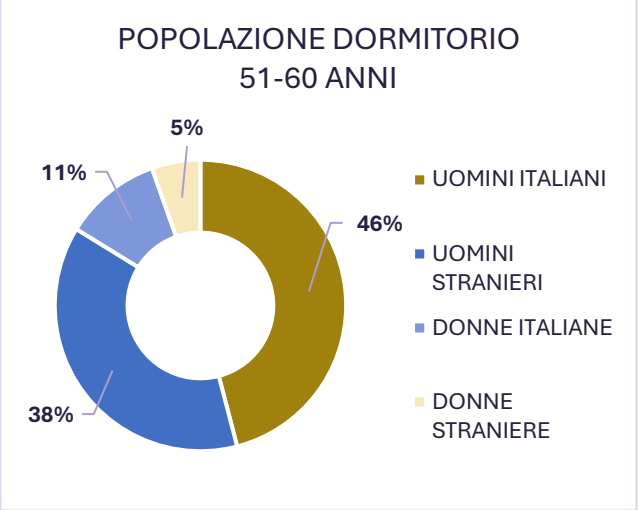
[2] Pasta, S. (2020*). Minori stranieri non accompagnati e invisibilità sociale. Percorsi educativi tra accoglienza e diritti.* Milano: FrancoAngeli.




Analogamente a quanto osservato negli anni precedenti, la fascia più giovane della popolazione accolta nel dormitorio continua a essere prevalentemente composta da uomini stranieri. Questo dato non solo conferma una tendenza consolidata, ma suggerisce anche la persistenza di difficoltà sistemiche nell'inclusione sociale e lavorativa di giovani migranti,



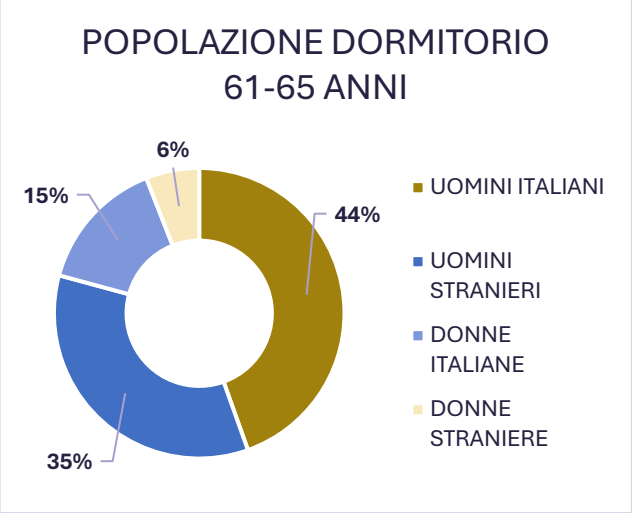



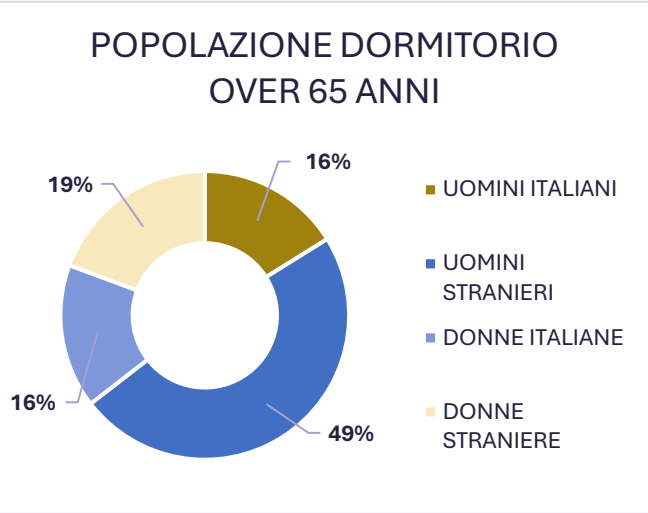

spesso penalizzati da un sistema che richiede competenze elevate, digitalizzazione, conoscenza della lingua e un accesso costante alla burocrazia digitale.

Di contro gli uomini italiani diventano significativamente più presenti a partire dalla fascia d'età dei 41 anni, con un picco tra i 51 e i 60 (17 persone accolte), delineando un profilo di vulnerabilità che si sviluppa spesso nel lungo periodo, in un crescendo di precarietà abitativa e disgregazione delle reti relazionali e lavorative. Si tratta di vulnerabilità stratificate, sviluppatesi nel tempo, che producono forme di cronicizzazione dell'esclusione e dell'isolamento. Alcuni di questi percorsi si sono spezzati contro un mercato del lavoro

che muta rapidamente e non lascia spazio a chi fatica ad aggiornarsi, mentre altri si aggrovigliano in dinamiche di dipendenza e disagio psichico, difficili da distinguere e affrontare singolarmente.

Come riportato nella Tabella 1, le donne rappresentano una percentuale minore della popolazione ospite, ma la loro presenza aumenta con l'avanzare dell'età. Questo dato riflette un'altra faccia della marginalità, spesso più silenziosa ma non meno grave: quella femminile, fatta di storie di abbandono, relazioni familiari interrotte, lavori informali e precari. La povertà femminile è spesso invisibile, nascosta nei margini della società e difficilmente intercettabile dai servizi[3]. Le donne senza dimora, soprattutto se anziane, vivono una condizione di solitudine profonda e esclusione sommersa, che si traduce in una progressiva perdita di autonomia e di possibilità di ricostruzione del sé. In particolare, le donne anziane sole sono tra le categorie a maggiore rischio di povertà assoluta, come sottolineato anche dai rapporti ISTAT[4].




La percentuale di over 60 è rilevante, pari al 19% delle persone ospitate. Di queste, 19 hanno tra i 61 e i 65 anni e 8 di età superiore ai 65 anni. Questo fenomeno si sviluppa su due direttrici: da un lato, l'invecchiamento progressivo di chi accede al dormitorio, spesso senza riuscire a uscire da situazioni di esclusione; dall'altro, un numero crescente di nuove richieste di persone che, pur non necessitando di cure sanitarie intensive, non trovano risposte adeguate nel sistema di welfare. A fronte di un'età media crescente, si rende

[3] Saraceno, C. (2021). *Povertà e vulnerabilità: Le sfide per il futuro delle politiche sociali*. Bologna: Il Mulino.
[4] Rapporto-Annuale-2024_Versione-testuale-Infografiche.pdf

necessario ripensare i servizi, con soluzioni più personalizzate, attente ai bisogni di una popolazione fragile e sempre più matura.

Questi dati delineano un quadro articolato, dove giovani migranti e anziani italiani rappresentano le due polarità di un disagio che si esprime con modalità differenti ma con eguale intensità. I primi vivono una condizione di sospensione, esclusi dal lavoro e dai diritti, mentre i secondi affrontano le conseguenze di una vita logorata da precarietà, malattia e solitudine. Le donne, in particolare, mostrano una marginalità silenziosa ma più acuta, evidenziando l'urgenza di strumenti specifici di inclusione e supporto, sensibili al genere e all'età.

Questo scenario ci parla di trasformazioni profonde nella composizione della povertà urbana, e interroga direttamente le politiche pubbliche e sociali. È necessario superare le risposte emergenziali, ancora troppo ancorate alla logica dell'assistenza temporanea, e costruire percorsi di presa in carico strutturati e integrati.

# AZIONE SOCIO-RELAZIONALE

A fronte delle 140 persone ospitate nel 2024 si evidenzia una notevole complessità delle storie di vita incontrate e dei numerosi bisogni rilevati. Il fenomeno della grave marginalità, sul territorio nazionale e sulla base dell'esperienza maturata, si conferma avere una dimensione multifattoriale data dalla povertà economica, problemi di salute mentale, dipendenze di vario tipo, disoccupazione, immigrazione e soprattutto rottura o mancanza di legami familiari e amicali. La solitudine fisica, emotiva e relazionale è senza dubbio la sfida più difficile nella costruzione di una relazione di aiuto dove spesso gli attori in gioco sono operatori e volontari senza poter contare sul supporto di familiari e amici.

Sulla base di una riflessione e di un lavoro di équipe si è provato ad analizzare, secondo alcune macro-categorie, quale tipo di accoglienza è stata realizzata presso il dormitorio comunale nell'anno 2024. Si conviene quanto segue:

| 2022 | 2023 | **2024** | |
|---|---|---|---|
| 41% | 63% | **52%** | Persone con situazioni croniche e multiproblematiche |
| 30% | 9% | **18%** | Persone con le quali è possibile avviare una progettualità volta all'autonomia |
| 27% | 22% | **19%** | Persone che vivono il dormitorio come struttura gratuita (meri fruitori del servizio) |
| Non rilevato | 5% | **6%** | Persone con reddito accolte temporaneamente per mancanza di alternative abitative |
| Non rilevato | 5% | **6%** | Persone inviate da altri enti in emergenza |

Per quanto riguarda le persone accolte nel 2024 si evince **una leggera diminuzione delle situazioni complesse ovvero persone con fragilità persistenti e croniche**: circa il 52% della popolazione accolta a fronte del 60% dell'anno precedente. Questo dato rimane comunque significativo soprattutto se si riflette sul fatto che il dormitorio è una struttura di accoglienza a bassa soglia, per sua natura non attrezzata ad affrontare tale complessità, in particolare sanitaria. Si conferma quanto riferito già lo scorso anno: sul territorio non esistono strutture (residenziali e non) in grado di accogliere persone portatrici di un bisogno così complesso.

In alcuni casi è stato possibile condividere alcune situazioni all'interno dell'"équipe multidisciplinare grave marginalità" riuscendo solo in pochi casi a catalizzare una rete riflessiva e motivata a raggiungere la finalità condivisa in modo efficace.

In dormitorio sono presenti anche persone che possiedono discrete risorse personali con le quali è possibile **avviare una progettualità rivolta al raggiungimento dell'autonomia** lavorativa e/o abitativa. Queste, dal nostro punto di osservazione, sono circa il **18% del totale** (a fronte del 9% nel 2023 e del 30% nel 2022). Nei casi in cui l'obiettivo può essere l'autonomia, si conferma prioritario operare rispetto all'orientamento lavorativo. Per questo motivo Fondazione Caritas ha proseguito la collaborazione con la cooperativa Symplokè come negli anni passati. Congiuntamente a questo si è cercato di supportare le persone attraverso colloqui motivazionali e di monitoraggio. È rimasta invece scoperta l'area dell'abitare dove purtroppo sia come Fondazione Caritas sia come territorio vi sono pochi strumenti/servizi attivi. Si è continuato a lavorare congiuntamente alla "Piccola Casa Federico Ozanam" consolidando la collaborazione già attiva nel 2023, senz'altro risorsa preziosa in alternativa al dormitorio tuttavia non per coloro che cercano una vera e propria casa. Negli ultimi anni la dimensione abitativa nella città di Como, e nelle aree limitrofe, ha subito un'evoluzione significativa, influenzata da diversi fattori economici e sociali. Il crescente afflusso di turisti e l'aumento del numero di lavoratori frontalieri hanno contribuito a una forte pressione sul mercato immobiliare. Questo fenomeno ha determinato un aumento esponenziale dei prezzi delle abitazioni e degli affitti, rendendo sempre più complesso l'accesso all'edilizia privata, anche per coloro che dispongono di un reddito stabile.

Oltre alle situazioni sopra citate si è potuta rilevare altresì la presenza di **persone che vivono il dormitorio come struttura ricettiva gratuita e che vi rimangono come meri fruitori del servizio.** Secondo il punto di vista degli operatori, queste sono circa il **19% degli accolti** (a fronte del 22% nel 2023 e del 27% nel 2022), dato in leggera ma continua diminuzione.

Sono diversi i fattori che fanno presumere che alcune persone vivano il dormitorio come fosse una semplice struttura ricettiva. Uno tra questi è il mancato coinvolgimento rispetto a un percorso di ricerca attiva del lavoro.

Le persone non si presentano agli appuntamenti fissati con l'orientatore né manifestano particolare interesse in merito, nonostante non siano evidenti particolari fatiche come nel caso precedente (persone multiproblematiche). Dalla lettura di questo fenomeno si può presumere che parte di queste persone abbiano delle attività di lavoro non contrattualizzate le quali, seppur instabili sotto tutti i punti di vista, permettono un ingresso economico

sufficiente per sé e per le rimesse da inviare alla famiglia rimasta nel paese di origine. L'altra parte di queste sono persone che hanno ormai strutturato la propria personalità su una vita vissuta ai margini della società, vivendo di espedienti, alla giornata, dove diventa difficile trovare motivazioni per agire un cambiamento.

La percentuale di **persone con reddito, accolte temporaneamente in dormitorio per mancanza di alternative abitative** sul territorio è rimasta sostanzialmente invariata: **6% nel 2024** e 5% nel 2023.
Anche il numero di **persone accolte in emergenza** su invio di altri servizi dove troviamo i medesimi dati: **6% nel 2024** e 5% nel 2023.

# PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Prendendo spunto dagli stimoli della relazione sociale precedente, e tenuto conto delle esperienze vissute, sembra importante sottolineare quanto sia fondamentale **agire in ottica preventiva** ovvero quando le risorse delle persone sono ancora manifeste. L'esperienza ci dice che quando le persone vivono a lungo situazioni di forte deprivazione, come vivere in strada, diventa difficile agire un reale cambiamento. Questa convenzione l'hanno confermata alcuni ospiti che hanno rifiutato la proposta di accesso a progetti di housing o che hanno avuto forti dubbi nell'accettare l'assegnazione di una casa di edilizia pubblica. Ci hanno spiegato che il dormitorio per loro ormai è "casa" e che la sfida proposta, benché oggettivamente migliorativa delle condizioni di vita generali, è troppo faticosa da affrontare.

Per innescare quella scintilla di cambiamento e restituire alla persona dignità è quindi necessario dare fiducia con lo sguardo tipico del lavoro sociale anti-oppressivo, senza ridurre tutto alla "ricerca di soluzioni" sapendo che è necessario costruire percorsi individualizzati, spesso creativi, consapevoli che a volte le proposte strutturate del sistema non sono quelle che corrispondono ai bisogni della persona.

Alla luce di quanto detto in precedenza, non è mai sufficiente l'agire di un solo operatore e non è possibile prescindere dall'adottare un approccio multidisciplinare che vede l'integrazione non solo di professionisti ma anche di volontari che possono garantire la vicinanza emotiva e l'accompagnamento *one to one* che per gli operatori è impossibile da garantire, talvolta anche per mandato professionale. Tale approccio è indispensabile tenuto conto che *le persone senza dimora vivono una povertà materiale e immateriale. Sono portatrici di disagio complesso, dinamico e multiforme, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo*[5] .

Si rende perciò necessario lavorare il più possibile in sinergia con altri servizi del territorio e ricercare nuovi soggetti e attori che possano agire, integrare, innestare interventi a favore delle persone che accogliamo.

Nell'ultimo anno questo lavoro è stato molto curato raggiungendo un buon grado di integrazione. Nell'area socio-sanitaria, invece, resta ancora molta strada da fare, sia

[5] www.fiopsd.it

nell'offerta di risposte sul territorio sia nel potenziamento della collaborazione, soprattutto per quanto riguarda le dimissioni ospedaliere, che oggi non si riescono a gestire in modo adeguato. Si tratta di momenti estremamente critici nella vita delle persone, in particolare per chi non ha una casa in cui tornare.

Rispetto alle criticità emerse in sede di coprogettazione, registriamo la positiva attivazione del SAD come strumento utile a sostegno degli ospiti temporaneamente impossibilitati ad occuparsi in autonomia della propria igiene. È rimasto invece un nodo ancora scoperto il servizio di infermeria che non ha ancora trovato un riscontro applicativo.

Infine la sfida che, come Fondazione Caritas, si intende portare avanti è proseguire nella valorizzazione delle risorse di volontariato presenti in dormitorio. Per fare questo prevediamo di coinvolgere i volontari in percorsi formativi, aggregativi e di sensibilizzazione rispetto ai temi legati alle povertà.